Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 42 / Venerdì 12 febbraio 1965

Minacciano di aumentare il prezzo del gas

(In cronaca i particolari)

A pagina 3

il quarto servizio della grande inchiesta sulla condizione operaia

Dalla Montecatini alla Monteshell

di Adriano Guerra

VIETNAM DEL NORD: *l'imperialismo USA massacra ancora*

Nuovi criminali bombardamenti

150 aerei hanno attaccato due centri abitati della RDV
140 edifici in fiamme - 7 apparecchi abbattuti - Spudorate «giustificazioni» del governo di Washington
Altri 6 aerei USA abbattuti nel Laos

CHAP (Nord-Vietnam) — Una ripresa della località bombardata dai pirati dell'aria americani. Nei cerchietti si scorgono due uomini che cercano di porsi in salvo.

SAIGON, 11

Gli americani hanno scatenato un nuovo, violentissimo attacco contro due località del Vietnam democratico, con la partecipazione di 150 apparecchi, il maggior numero di aerei che essi abbiano finora utilizzato in queste aggressioni. Gli americani hanno ammesso la perdita di tre apparecchi, che non sono rientrati alle portaerei dalle quali erano partiti. Ma Radio Hanoi, dando notizia degli attacchi ha precisato che gli aerei abbattuti sono sette, che molti altri sono stati danneggiati, e che un pilota americano (il tenente Robert Shumaker) è stato catturato.

La prima aggressione è avvenuta alle 14,30, ora locale, contro Thanh Hoa, una località situata ad oltre 250 chilometri dalla linea del 17° parallelo che divide il sud dal nord Vietnam, ad opera di cento aerei a reazione partiti dalle tre portaerei — la «Hancock», la «Ranger» e la «Coral Sea» — che sono ormai stazionate in permanenza al largo delle coste vietnamite e che servono da basi di partenza per le aggressioni più massicce (esse vengono utilizzate anche per gli attacchi aerei «segreti» al Laos).

Due ore dopo, una formazione mista di aerei sud-vietnamiti e di aerei americani partiva dalla base area di Danang, nel sud, per attaccare il villaggio di Chap Li, 64 km. a nord del 17° parallelo Si trattava di 28 aerei statunitensi «F-100» e «Super Sabre», e di 28 aerei «Skyraider» pilotati, almeno ufficialmente, da aviatori sud-vietnamiti Gli aerei americani hanno attaccato per primi, cercando di ridurre al silenzio le postazioni della contraerea, poi sono sopraggiunti gli aerei sud-vietnamiti, i quali hanno sganciato 80 tonnellate di bombe e numerosi razzi sul villaggio. Secondo un portavoce militare americano a Saigon, il villaggio di Chap Li era costituito da «140 edifici, la maggior parte dei quali è stata incendiata» In sostanza, si è trattato di un bombardamento a tappeto, in cui gli attaccanti non si sono affatto preoccupati di discriminare fra «obiettivi militari» e obiettivi civili.

Queste le notizie avutesi da fonte americana Ma, nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Hanoi, il col Van Lau, dell'alto comando dell'esercito popolare vietnamita, dava questa versione, più precisa e dettagliata: «Dalle 13.20 alle 13.55 aerei americani hanno bombardato e mitragliato in vicinanza della città di Dong Hoi e del fiume Gianh, nella provincia di Quang Binh.

«Frattanto, alle 13.50 circa, aerei americani sono entrati nello spazio aereo della Repubblica democratica del Vietnam al disopra di Vinh e di Cua Lo, nella provincia di Nghe-An.

«Alle 15.08 aerei americani hanno mitragliato la zona di Vinh Linh Come nelle precedenti occasioni, neanche questa volta i piratì americani hanno potuto sfuggire ai violenti contraccolpi del nostro esercito e del nostro popolo Secondo le prime notizie, sette aerei nemici sono stati abbattuti e molti altri danneggiati A Quang Binh, le nostre forze armate hanno abbattuto due aerei, a Lo Dai uno, a nord di Dong Hoi tre e ad oriente di Dong Hoi uno Un pilota americano, di nome Robert Shumaker, numero di matricola 9 131 615, è stato catturato

«Si tratta di atti di guerra gravissimi. Un nuovo intollerabile atto di sfacciata provocazione. Più gli imperialisti americani sono testardi e senza ritegno e più severe sono le punizioni.

«Di fronte alle criminali azioni degli imperialisti ame-

(Segue in ultima pagina)

L'Italia e il Sud-est asiatico

OGGI il governo dovrà rispondere in Senato alle interrogazioni nostre e di altri gruppi dell'assemblea sul problema del Vietnam. Sono andate fallite le speranze di quanti si auguravano ch'esso potesse rispondere in un'atmosfera resa meno tesa da sviluppi positivi della situazione. Al contrario, il governo dovrà rispondere mentre la tensione è al culmine, e solo degli incoscienti (e peggio) come dimostrano purtroppo di essere una parte importante dei giornalisti italiani possono compiacersi di titolare con accenti di soddisfatto «antibolscevismo» notizie, come quella della nuova aggressione americana contro il Vietnam del Nord, che spingono invece sempre più su un filo di rasoio la pace del mondo.

Vogliamo qui esprimere la speranza che il governo — nella misura in cui ancora esiste in questo momento in Italia un governo come organismo collettivo e responsabile di cui fa parte un partito operaio con una nobile tradizione di lotte antimperialiste e antincoloniali — sappia non solo trovare accenti diversi, ma il solo accento giusto: quello d'un monito severo agli Stati Uniti d'America e d'un appello (non dissimile da quello lanciato dal governo di Parigi) a tutte le potenze che parteciparono alla Conferenza di Ginevra del 1954 per mettere «alt» all'azione aggressiva e provocatoria dei governanti e dei capi militari di Saigon e di Washington e per sedersi al più presto al tavolo della trattativa. Essere alleati degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra (chiamata in causa come potenza firmataria degli accordi di Ginevra e co-presidente, con l'Unione Sovietica, di quella conferenza) non ci esime da questo dovere: anzi ce lo impone, se alleanza può non significare servitù verso aspetti della politica americana che non coincidono con nessun nostro interesse nazionale, che ripugnano alla coscienza della maggioranza degli italiani (e del resto il governo di Parigi non è pur esso alleato degli Stati Uniti e dell'Inghilterra? o un De Gaulle si può permettere ciò che non è lecito ad una Repubblica democratica come la nostra?).

È BENE infatti precisare che noi, se denunciamo all'opinione pubblica come provocatori gli oltranzisti nordamericani non siamo neppure d'accordo con quanti sembrano rivendicare per il governo italiano, e dunque per l'Italia, dinanzi agli sviluppi del conflitto nel sud-est asiatico, una posizione da Ponzio Pilato, con la scusa che l'Italia non ha in quella parte del mondo «interessi diretti».

Se l'Italia è, come è, un grande paese, essa ha «interessi diretti» in tutto il mondo: solo che c'è da determinare di quale natura questi «interessi diretti» sono o hanno da essere. Orbene, ciò che la classe dominante italiana e i suoi portavoce — una classe dominante e dei portavoce che ci spinsero non più di un ventennio fa alla catastrofe e alla ignominia nazionale — non vogliono comprendere, è che l'Italia non solo non ha nessun «interesse diretto» ad appoggiare la politica americana nel sud-est asiatico, ma ha anzi «l'interesse diretto» opposto

Nel sud-est asiatico si svolge un conflitto che rappresenta solo un momento, seppure altamente drammatico, d'un processo irreversibile nel mondo contemporaneo: quello dell'ascesa a Stati indipendenti, liberi e capaci d'un autonomo sviluppo nazionale, di popoli ieri oppressi dall'imperialismo e dal colonialismo e che oggi gli imperialisti e i colonialisti vorrebbero continuare ad opprimere, o a dominare nelle forme indirette del neocolonialismo, o a mantenere divisi, assoggettandone una parte (com'è il caso del Vietnam del sud) a regimi-fantoccio, odiosi al popolo e che si caratterizzano tutti come regimi d'incredibile corruzione e di sanguinosa tirannide.

La difesa della «libertà» non c'entra in tutto questo in nulla e per nulla, perchè crediamo che neppure il più ignobile dei gazzettieri nostrani dubiti in cuor suo che dalla parte della causa della libertà si sta schierati dalla parte del popolo sud-vietnamita e della sua avanguardia armata partigiana e non dalla parte degli assassini del governo di Saigon, i cui sonni dovrebbero almeno essere turbati dalle ombre dei bonzi autoincendiatisi come fiaccole umane per esprimere contro di costoro la loro protesta.

Se mai, possono entrarci ragioni «d'equilibrio

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Oggi Moro risponde alle interrogazioni sul Vietnam

Il presidente Moro risponderà oggi al Senato come già era stato annunciato, a interpellanze e interrogazioni sulla situazione del Vietnam presentate dal gruppo comunista, dal PSIUP e da altri gruppi politici. Il gruppo comunista ha presentato una interpellanza di cui è primo firmatario il compagno Mencharaglia e una interrogazione firmata dai compagni Terracini, Valenzi e dal senatore Bartesaghi.

Lungo colloquio tra Kossighin e Mao Tse-dun

Il premier sovietico nella Corea del Nord - Severo monito della TASS agli Stati Uniti dopo i nuovi attacchi contro il Vietnam democratico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Il premier della Repubblica popolare coreana Kim Ir Sen, ha accolto questo pomeriggio all'aeroporto di Phyongyang, la delegazione sovietica guidata da Kossighin. Gli ospiti sovietici, in visita ufficiale su invito del governo nord coreano, si trattenranno 2-3 giorni a Phyongyang e sono attesi a Mosca soltanto in fine di settimana.

La partenza della delegazione sovietica da Pechino, prevista per le prime ore di questa mattina, è stata, in effetti, ritardata da un avvenimento che sembra non fosse stato preventivato ma che, nel bilancio di questa missione sovietica nei tre paesi socialisti d'Asia, finirà per occupare un posto di grande rilievo. L'incontro tra il presidente del partito comunista cinese Mao Tse-dun e Kossighin ieri sera. Kossighin aveva già avuto un colloquio di oltre tre ore col premier Ciu En lai, sul cui tenore tuttavia non è trapelata alcuna indiscrezione nè a Pechino nè a Mosca Non è improbabile che, nel corso di questi scambi di opinione più approfonditi di quello che ebbe luogo nel viaggio di andata della delegazione sovietica, siano emersi motivi di tale interesse da giustificare l'intervento di Mao Tse dun Va rilevato che il comunicato sovietico sull'incontro non contiene un solo aggettivo di apprezzamento circa l'atmosfera che lo ha dominato

Rilevante, però, anche da un punto di vista puramente storico, è il fatto che Mao Tse-dun non incontrava una personalità sovietica del rango di Kossighin dal lontano 1954, quando, di ritorno dagli Stati Uniti, Krusciov si recò in visita ufficiale a Pechino A quella data, del resto, si fanno risalire i primi contrasti tra la Cina e l'Unione sovietica

L'incontro odierno, al quale, da parte cinese, hanno presenziato anche Ciu En-lai, il segretario generale del PC cinese Teng Hsin-Ping il membro della Direzione Peng Cen, il ministro degli Esteri Cen Yi e numerose altre personalità cinesi, è dunque oggettivamente un fatto nuovo nella storia travagliata dei rapporti sovietico-cinesi di questi ultimi sei anni

Dopo questo incontro, la delegazione sovietica, come abbiamo detto, prenderà il volo per Phyongyang dove questa sera, nella residenza del Consiglio dei ministri, ha avuto luogo un ricevimento in onore di Kossighin e dei suoi accompagnatori

In risposta ad un discorso di Kim Ir Sen che, puntualizzando la situazione coreana, aveva rivendicato la evacuazione delle forze americane dalla Corea del sud e l'unificazione del paese, Kossighin ha detto «L'Unione sovietica lotta instancabilmente per la pace, la liberazione dei popoli, l'unità del campo socialista Ma se è vero che il socialismo si rafforza ogni giorno di più e che l'imperialismo, per contro, perde una dopo l'altra le sue posizioni, è anche vero che l'imperialismo rimane molto forte e che la lotta contro di esso è estremamente seria L'imperialismo cerca, con tutti i mezzi, di provocare il frazionamento delle forze rivoluzionarie e in primo luogo di inde-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Pensioni: grande giornata di lotta

Trentamila in corteo nelle vie di Bologna

Una prima grande giornata di lotta nazionale ha risposto ieri — per decisione della CGIL — ai rinvii, ai tagli e ai furti sulle pensioni, di cui il governo porta tutta la responsabilità. Scioperi e fermate hanno avuto luogo nelle province e zone di Arezzo, Pisa, Livorno, Ravenna, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Bari, Pistoia, Trieste, Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Rovigo, Foggia, La Spezia, Ancona, Genova, Piacenza, Napoli, Prato, Faenza, Salerno, Nocera, Como, Novara, Mantova, Bolzano, Modena, Bologna.

Centinaia e centinaia di *manifestazioni hanno caratterizzato la giornata un po' ovunque.* Particolarmente imponenti quelle svoltesi a Bologna, dove hanno sfilato in corteo 30 mila persone (lavoratori occupati e pensionati, cittadini, contadini, artigiani); a Ravenna, dove un interminabile corteo popolare ha percorso le vie; a Carpi, dove ha parlato il segretario della CGIL on. Foa; a Vignola; a Mirandola; a Mestre, dove ha parlato il segretario della CGIL onorevole Lama; a Murano; a Livorno, dove i lavoratori han dato vita a un folto corteo; ad Ancona; a Firenze; a Napoli, dove ha parlato il segretario della CGIL Rinaldo Scheda; e in numerose altre località della penisola.

Mentre scioperi e manifestazioni rivendicavano l'aumento immediato e la radicale riforma delle pensioni, il Consiglio d'amministrazione dell'INPS approvava ieri a maggioranza (17 voti contro 7, e un astenuto) il prelievo di altri 160 miliardi dal Fondo per destinarli a coprire in parte il deficit provocato dallo Stato nella gestione contadini. Hanno votato contro i rappresentanti della CGIL e della UIL, e uno dei tre della CISL (il dott. Cruciani vice presidente INPS). Due rappresentanti della CISL — gli on. Parri e Cuzzaniti — hanno votato a favore del salasso, nonostante la decisione contraria del loro sindacato; un altro (Cian) si è astenuto. Gli altri membri del Consiglio che hanno approvato la manomissione voluta dal governo sono: il presidente Corsi, il vice presidente Salvi; Violati, Casini, Villanova, Carapezza, D'Alessio, Garofalo, Chiarotti, Vaudano, Orlando, Salvati, Babboni, Magrini e, con riserva, Monteduro.

Intanto i gruppi parlamentari del PCI hanno preso netta posizione contro le intenzioni del governo in materia previdenziale; hanno ribadito le richieste per l'aumento e la riforma delle pensioni; e hanno deciso di organizzare per domenica 21 assemblee e incontri con lavoratori e pensionati.

(A pagina 10 ampie informazioni)

Nella relazione al CC del PSI

De Martino esitante di fronte alla crisi

Una serie di critiche, anche dure, alle posizioni dc — La sinistra e i lombardiani chiedono l'immediato passaggio all'opposizione — Neomaccartismo di Scelba e del «Corriere della Sera» — Moro precisa il suo anticomunismo

Prima giornata, ieri, dei lavori del CC socialista. De Martino ha svolto per un'ora e un quarto la sua ampia relazione che ha riflesso, punto per punto, gli orientamenti già noti del Segretario del PSI. In sostanza De Martino dà un giudizio negativo dei risultati del CN della DC e del documento approvato da tutte le correnti democristiane; da questo giudizio egli ricava però una conclusione ancora assai ambigua: o si riesce a rinvigorire il governo e il programma operando in sede di governo quella «chiarificazione» che non ha saputo realizzare la DC, oppure i socialisti dovranno passare alla opposizione. Il parere di De Martino è comunque che per ora è bene evitare una crisi e fare «tutti i tentativi» per attuare in sede di governo la «chiarificazione». La sinistra e i lombardiani sono più conseguenti: concordi, in sostanza, sull'analisi di De Martino, ne traggono logiche conseguenze. Balzamo, parlando per primo ieri a nome della sinistra, ha detto che «trasferire la chiarificazione dai partiti al governo significa eludere ancora una volta i motivi che sono alla base della crisi del centro-sinistra, crisi di volontà politica e di orientamenti». In tal senso sarebbe quindi del tutto insufficiente anche una «iniezione» di nuovi uomini delle ali sinistre del PSI e della DC nel governo. Lombardiani e sinistra restano favorevoli alla crisi immediata, proprio per consentire il famoso chiarimento. Ieri i due gruppi di minoranza del PSI hanno tenuto una riunione comune concordando anche, a quanto pare, di presentare al CC un documento comune di opposizione alle tesi della maggioranza.

LA RELAZIONE DE MARTINO

La prima parte della sua relazione, il Segretario del PSI l'ha riservata a una analisi delle vicende dell'elezione presidenziale, affermando fra l'altro che il PSI «pur rifiutando una concezione astrattamente laicista, sostenne fin dall'inizio la necessità di scegliere una personalità di indiscusse tradizioni democratiche ma non appartenente alla DC,

vice

(Segue in ultima pagina)

Dalla neve nel Centro-Sud

Centinaia di comuni isolati

Drammatica situazione in centinaia di comuni delle regioni centro meridionali, sulle quali imperversano da giorni violente bufere di neve. Oltre un centinaio sono i centri completamente isolati nel Molise, quarantacinque in provincia di Foggia. Intere zone della Basilicata sono prive di qualsiasi comunicazione con il resto della regione: in Irpinia il manto bianco ha toccato punte di tre metri, mentre nello stesso capoluogo dove ieri sera nevicava intensamente, lo spessore è di 15 centimetri. Assolutamente inadeguata l'opera di soccorso. Nessuna misura straordinaria è stata ancora adottata dal governo.

(A pagina 5 i servizi)